

Rassegna del 11/12/2018

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO CAMPANIA

- 11/12/18 Hitler finisce tra i pastori, monta la polemica Di Virgilio: me l'ha commissionato un cliente - Hitler finisce sul presepe, è rivolta Di Virgilio: me l'hanno chiesto *Merone Anna_Paola*
- 11/12/18 Intervista a Lydia Schapirer - «Ma non dovrebbero indignarsi solo gli ebrei» - «Non dovrebbero indignarsi soltanto gli ebrei» *S.B.*
- 11/12/18 Intervista ad Alessandra Mussolini - «Correrò a comprare la statua di nonno Benito» - Brandolini Simona
Mussolini: bravi, corro a Napoli e me la compro
- 11/12/18 Panini ordina la rimozione Ederoclite (Pd): è una vergogna *A.P.M.*

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

- 11/12/18 Indignazione per la statuetta di Hitler in un presepe a Napoli ...

IL FATTO QUOTIDIANO

- 11/12/18 Statua di Hitler nel presepe, l'artigiano si difende così: "Un lavoro su commissione" ...

MATTINO NAPOLI

- 11/12/18 Il pastore di Hitler bufera San Gregorio «Così non è più la via dei presepi» - «Così sfregiano il presepe» - Il presepe con Hitler la rabbia dei pastori *Barbutto Paolo*
- 11/12/18 Intervista a Genny De Virgilio - «Chiedo scusa a tutti non dovevo mostrarlo» - «Chiedo scusa se qualcuno si è offeso l'unico errore è stato metterla in mostra» *pa. bar.*
- 11/12/18 Intervista a Marino Niola - «Si creavano divinità ora soltanto fetici» - «Prima si creavano divinità, ora fetici Tradizione sfregiata» *Barbutto Paolo*

REPUBBLICA NAPOLI

- 11/12/18 "Che offesa per la città È apologia del fascismo" *De Luca Paolo*
- 11/12/18 Hitler e Mussolini nel presepe "È apologia del fascismo" - Hitler e Mussolini statue nel presepe "Toglieteli subito" *Fucillo Roberto*
- 11/12/18 Il commento - Un Natale svuotato di significato *Fucillo Roberto*
- 11/12/18 Intervista a Gabriele Casillo - "Avrei fatto la statua in pezzi noi presepi non c'entriamo San Gregorio si tira fuori" *r.f.*

TEMPO

- 11/12/18 La statua di Hitler nel presepe Il vicesindaco chiede la rimozione ...

Il caso L'artigiano di San Gregorio: c'è anche il Duce, si vende molto. Accuse da Comune e Pd Hitler finisce tra i pastori, monta la polemica Di Virgilio: me l'ha commissionato un cliente

I baffi a spazzolino, la mano alzata nel saluto nazista, la divisa delle SS. Hitler arriva a San Gregorio e trova posto nel presepe dei vip. Un ingresso che fa rumore e accende polemiche. L'artigiano Di Virgilio: «Per me è soltanto lavoro, me lo ha commissionato un cliente. Peraltro la statua è rimasta esposta per poco tempo, finché non è stata ritirata». Il Duce? «Ce l'hanno anche molti colleghi. Si vende bene».

alle pagine 2 e 3

Hitler finisce sul presepe, è rivolta Di Virgilio: me l'hanno chiesto

Il pastoraio di San Gregorio: c'è anche il duce, si vende molto bene. Per me è lavoro

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI I baffi a spazzolino, la mano alzata nel saluto nazista, la divisa delle SS. Hitler arriva a San Gregorio Armeno e trova posto nel presepe dei vip, quello che ogni anno si arricchisce delle statue di calciatori, politici, protagonisti dello showbusiness e dell'attualità. Un ingresso che fa rumore, fa gridare allo scandalo e accende riflettori ancora più forti sulla strada dei pastori che durante il mese di dicembre è meta di turisti in arrivo da tutta Italia.

Fra le botteghe artigiane dei Decumani a tanto non si era mai arrivati. Mai il Male, in senso assoluto, aveva trovato posto fra la Grotta e Benino, fra gli angeli e Ciccibacco. Il Presepe aveva spalancato le proprie porte a Totò, Eduardo, Pulcinella e, gradualmente, a Maradona, Berlusconi con Francesca Pascale, Luigi Di Maio e Salvini più di recente. A Sarri, Ancelotti, Ronaldo e tanti altri protagonisti del mondo del calcio e dello spettacolo. Qualcuno aveva azzardato anche una statua di Moana Pozzi o Cicciolina dopo il loro ingresso in Parlamento. Ma a ripensarci fu ben poca co-

sa rispetto allo «sdoganamento» del dittatore che nel nome della purezza della razza ariana ha sterminato milioni di Ebrei: sei secondo alcuni, quindici secondo studi più recenti.

A rompere gli indugi è stato Genny Di Virgilio che già qualche mese fa aveva piazzato Benito Mussolini sugli scaffali della sua bottega di San Gregorio e che ha rilanciato nel weekend dell'Immacolata con il führer. Finendo poi travolto da un polverone mediatico scatenato da un post su Facebook, con tanto di foto, del presidente del Pd partenopeo Tommaso Ederoclitte.

«Ho realizzato questa statua su commissione — spiega Di Virgilio —. Dovesse ricapitare di nuovo un ordine del genere non mi sottrarrei di certo, ma non la esporrei. L'ho fatto solo per accontentare la richiesta di un cliente che me l'ha commissionata e che voleva trovarla sullo scaffale per fare una sorpresa alla persona alla quale era destinata e che lo avrebbe accompagnato a ritirarla. Non ho pensato ai risvolti politici o ideologici, per me è solo lavoro. Sono rimasto io stesso travolto da tutto questo grande clamore».

Di Virgilio racconta di non conoscere il cliente, che è comun-

que napoletano, e di aver gettato via il foglio con i riferimenti del suo nome e del suo numero di telefono. Prima di lanciarsi in interviste e incontri con la stampa. «Benito Mussolini? Quello l'ho fatto da un po' e comunemente ce l'hanno tutti — sottolinea — è un pezzo che si vende molto. Per me è solo lavoro, non c'è altro dietro, né provocazioni, né ideologie. Non mi aspettavo che per una statua esposta solo poche ore sabato succedesse tutto questo. Potessi tornare indietro ci penserei due volte prima di esporla al pubblico. Per il resto io realizzo statue su commissione e tanti si fanno fare quelle del fidanzato o di un amico, alcuni del capufficio. Io ricevo ordini e, da artista, porto a termine il mio lavoro». Di Virgilio ha realizzato le statue di moltissimi vip, che in parte ha ricevuto anche nella sua bottega. Ottenendo un riscontro mediatico



comunque meno significativo di quello arrivato con Hitler.

Il decano dei pastori di San Gregorio, Marco Ferrigno — che ha ricevuto il testimone dal padre Giuseppe che per primo ha portato l'attualità nel presepe napoletano — parla di «provocazione eccessiva. Portare Hitler nel presepe mi pare di cattivo gusto. Io non ho mai spalancato le porte del mio presepe a protagonisti negativi dell'attualità. Ho una impronta più tradizionale — ricorda —. Il mio presepe qualche anno fa è arrivato anche in Vaticano e ci tengo a conservare nell'innovazione una certa impronta classica. Ma San Gregorio è fatta di tante sfaccettature diverse, molto articolate, e a questo punto ciascuno difende e porta avanti il proprio punto di vista».

Anche se, come ricorda qualcuno su Facebook, di questo passo si finirà per mettere Erode su un Presepe dove i pastori tradizionali sono sempre più rari. Una provocazione commerciale per una strada che in questi giorni, soprattutto nei weekend, è meta di comitive di turisti che acquistano «pacchetti Napoli» con un tour dei luoghi più significativi della città, fra cui ci sono anche i Decumani con San Gregorio. «Paradossalmente — osserva Ferrigno — questa folla ci fa più male che bene. Nessuno guarda niente: in strada si muove una corrente di persone che si sposta senza soluzione di continuità. E chi è davvero interessato a vedere i pastori da vicino, a fermarsi, a scoprire la nostra arte è intimorito da questa grande folla che peraltro non è regimentata».

anna.merone@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ho
 esposta solo
 poche ore
 e non
 credevo che
 potesse
 suscitare
 tutte queste
 accuse



Ferrigno
 Una scelta
 di cattivo
 gusto
 Io credo che
 vada
 sempre
 mantenuta
 la classicità

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

LYDIA SCHAPIRER

«Ma non dovrebbero indignarsi solo gli ebrei»



Non è marketing, ma è una scelta amorale di fronte alla quale dovrebbero indignarsi tutti, non solo noi ebrei». La reazione di Lydia Schapirer, presidente della Comunità ebraica di Napoli.

a pagina 3

«Non dovrebbero indignarsi soltanto gli ebrei»

Lydia Schapirer presidente della comunità
 «Si è superato il limite. Un gesto amorale»

Chi è



● Lydia Schapirer, 67 anni, segretaria di direzione del settore culturale del prestigioso Institut Français della città partenopea è

stata eletta presidente della comunità ebraica di Napoli nel 2015. La sua nomina venne fatta alla unanimità

delle battaglie contro il sindaco de Magistris in occasione della cittadinanza onoraria al palestinese Bilal Kayed



La causa

Non è più una questione di marketing, questa è una scelta politica che fa leva sui sentimenti più bassi

NAPOLI «Non lo sapevo. Avevo appena scritto un comunicato per il deplorabile episodio delle pietre di inciampo rubate a Roma». Pietre in memoria dei cittadini ebrei deportati nei campi di concentramento. Lydia Schapirer, presidente della comunità ebraica di Napoli prosegue: «Sinora ad ogni Natale una statuetta nuova ma di un calciatore, di un Salvini, un Di Maio, un Conte. Finora potevamo essere ironici, riderci su. Ma quando si supera il limite non c'è più giustificazione o ipotesi valida».

Genny Di Virgilio, noto presepeista napoletano, si è giustificato dicendo che si trattava di un Hitler su commissione (Mussolini lo ha già da qualche mese).

«Qui non si tratta più di pubblicità o marketing. Nulla che possa giustificare

una simile manifestazione per di più parliamo di presepe, ci rendiamo conto? Si tratta di un episodio amorale. Però mi lasci dire una cosa».

La dica.

«Non sono solo gli ebrei a doversi rivolgere contro una simile rappresentazione ma tutta la società, la parte sana della società dovrebbe rivoltarsi. Altrimenti dove stiamo andando».

La condanna è più o meno unanime. Ma secondo lei ha a che fare con il clima politico che si respira nel Paese?

«Certo, altrimenti perché scolpire Hitler e Mussolini? C'è una certa politica che fa leva sui sentimenti più bassi, su cui finora nessuno si pronunciava. Ora tutti si sentono autorizzati».

Quindi c'è un'attualità nel rappresentare Hitler e Mussolini?

«Molti movimenti in tutta Europa sono sfuggiti di mano. Si sta innescando una miccia e dobbiamo stare attenti».

Giuseppe Crimaldi, presidente nazionale della Federazione Italia-Israele è ancor più chiaro: «Sconcerta e offende la dignità umana, la memoria storica, oltre che il buon gusto, la decisione del maestro Gennaro Di Virgilio di esi-

bire tra i pastori da lui creati e messi in vendita la statua di Adolf Hitler. E sorprende ancora di più scoprire che tale opera sia stata richiesta: perché vuol dire che quella statua veramente verrà messa sui presepi di qualche casa. L'episodio è tanto più preoccupante perché coincide con uno dei momenti più delicati per ciò che accade in Italia e in Europa, dove gli episodi di antisemitismo e certi movimenti di estrema destra di chiara ispirazione neonazista e neofascista si stanno pericolosissimamente diffondendo. Quest'ultimo grave episodio conferma come stiano cedendo persino gli ultimi diaframmi della resistenza al vento degli estremismi più becchi che spesso e volentieri riescono addirittura a saldare le peggiori fazioni sia di estrema destra che di estrema sinistra».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Enzo d'Errico

ALESSANDRA MUSSOLINI

«Correrò a comprare la statua di nonno Benito»

di **Simona Brandolini**

Oramai toccherà venire a Napoli per comprare la statua di nonno Benito. Alessandra Mussolini plaude all'iniziativa di Di Virgilio.

a pagina 3

Mussolini: bravi, corro a Napoli e me la compro

L'europarlamentare: un conto è un souvenir altra cosa è la storia, che non si ripeterà più

Chi è



● Alessandra Mussolini è una politica, opinionista e ex attrice italiana. Attualmente è europarlamentare nel gruppo del Partito Popolare Europeo e in precedenza è stata più volte membro del Parlamento italiano per vari partiti di destra e centrodestra. È figlia di Anna Maria Scicolone (sorella minore dell'attrice Sophia Loren) di Romano Mussolini, quarto figlio di Benito Mussolini.



La difesa

Tranquilli, quella del fascismo è una pagina chiusa Trovo assurde tante parole per una trovata pubblicitaria

NAPOLI «I presepisti napoletani non lasciano mai nulla al caso. Sanno fare marketing come pochi altri. Mi toccherà venire a Napoli, andare nella bottega di Di Virgilio e comprare la statuette di mio nonno». Alessandra Mussolini, europarlamentare, chiede che ci sia «buon senso». Anche se con i suoi modi che definire ruvidi è un eufemismo. «Chi fa polemica su due statuette è imbecille».

Una è di suo nonno, Benito Mussolini, l'altra di Hitler.

«Hitler non appartiene alla nostra storia, l'ha lambita».

Lambita?

«Ma sì, qua ci vuole buon senso. Sempre e solo buon senso».

Ma da parte di chi?

«Di chi critica, a qualsiasi ora in qualsiasi giorno dell'anno. È una trovata, marketing, pubblicità. La storia è

un'altra cosa e quella non tornerà. Capisco che le polemiche sono il sale della società e ultimamente quante polemiche sul ritorno del fascismo. Voglio tranquillizzare tutti: è una pagina chiusa».

Quindi, secondo lei, non c'è attualità nel ritrarre Mussolini o Hitler?

«No, c'è sempre, proprio per le continue polemiche. Perché si continua a guardare al passato».

Vale anche per i nostalgici del fascismo o no?

«Guardi, le faccio un esempio. Predappio».

Appunto.

«Ha sentito della polemica col sindaco del Pd?».

Lei, tempo fa, si è scagliata contro Giorgio Frassinetti, primo cittadino di Predappio, che avrebbe, lei ha detto, portato il presidente dell'Anpi all'interno della tomba di proprietà della sua famiglia.

«Vorrei vedere chiunque si sarebbe arrabbiato, ha fatto un comizio contro Mussolini, nella cripta di famiglia, senza chiedere nessuna autorizzazione a noi».

Onorevole Mussolini, scusi, ma cosa c'entra?

«C'entra c'entra e ora glielo spiego.

Abbiamo chiuso la cripta per ristrutturarla. Stiamo ricevendo un sacco di telefonate, messaggi da parte di commercianti, ristoratori della zona che si lamentano. Perché non va più nessuno. Economicamente ci stanno perdendo. Addirittura volevano fare una colletta per terminare i lavori il prima possibile».

Cioè Mussolini e Hitler fanno vendere, questo sta dicendo?

«Dico che c'è sempre interesse, curiosità. Che si sia a favore o contro. Perciò serve buon senso. Un conto sono il souvenir, la statuette, un'altra cosa è la storia. Che non si ripeterà mai più. Comunque al più presto vengo a Napoli. Quella statuette la devo assolutamente comprare».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni Panini ordina la rimozione Ederoclite (Pd): è una vergogna

NAPOLI Reazioni, commenti polemiche. Hitler sul presepe fa discutere molto e il vicesindaco di Napoli Enrico Panini ne chiede «la rimozione» esprimendo «il più profondo biasimo per l'accaduto». Panini ha diffuso una nota ufficiale in cui dice di essere «rimasto senza parole. Trovo del tutto superfluo ricordare i crimini e le peggiori brutalità di cui Hitler si è macchiato. Crimini e brutalità che sono dolorosamente vive come ferite ancora sanguinanti nella nostra memoria. Che poi nella strada in cui è nata l'antica arte dei presepi, nel cuore della città storica, nella città delle quattro giornate, si possa dare spazio ad un personaggio che rappresenta l'antitesi e la negazione criminale dei valori di fratellanza, di accoglienza, di tolleranza che sono propri del popolo napoletano, è assolutamente inaccettabile».

È stato così accolto l'appello di Tommaso Ederoclite, presidente del Pd partenopeo, che ha pubblicato su Facebook la foto della statua sollevando un vespaio di polemiche sul web. «Hitler tra le figure del presepe? È una vergogna per

la città, migliaia di turisti increduli l'hanno fotografata diffondendo nel mondo un'immagine inaccettabile di Napoli. Il sindaco dovrebbe intervenire. Non so cosa abbia mosso l'artigiano — aggiunge — ma è assurdo accostare la figura di Hitler, emblema di ferocia e di violenza, con il messaggio di pace e di fratellanza universale che deriva dal presepe, simbolo della cristianità. Al di là dell'episodio, mi preoccupa che si rompano gli argini culturali eretti in Italia in 70 anni di democrazia. Si finisce per considerare accettabile, o a giudicare con superficiale ironia, qualcosa che rischia di erodere nel profondo le basi della nostra storia e della nostra convivenza civile».

Sulla vicenda è intervenuto anche Antonio Bassolino attraverso i suoi canali social. «A tutto deve esserci un limite: la statua di Hitler nella strada napoletana dei pastori proprio no, no, no. Se non viene subito rimossa dall'artigiano che l'ha realizzata allora intervengano il Comune e lo Stato» ha scritto sul suo profilo Twitter l'ex sindaco di Napoli.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indignazione per la statuetta di Hitler in un presepe a Napoli

L'opera esposta tra una riproduzione del bomber Icardi e una del campione di Motogp Valentino Rossi

● **NAPOLI.** Stretto tra Maurito Icardi che si sfila la maglia e Valentino Rossi che impenna con la sua Yamaha, nella celebre stradina napoletana dei presepi, San Gregorio Armeno, ha fatto capolino nei giorni scorsi anche la statuina di un Hitler che saluta col braccio teso. L'ha realizzata Genny Di Virgilio, maestro pastoraio amico dei vip, che dei pastori che riproducono personaggi noti tratti dalla storia e dall'attualità ha fatto un filone di successo.

«La statuina, 30 cm di terracotta, - assicura lo stesso Di Virgilio - è rimasta esposta poche ore nella giornata di sabato, è un pezzo unico creato su commissione e non fa parte della mia collezione». Un lasso di tempo minimo, ma sufficiente per essere notata e per rimbalzare su siti e social. Su Facebook il Fuhrer con il braccio alzato nel saluto nazista viene rilanciato per primo dal presidente del Pd di Napoli Tommaso Ederoclitte che ne parla come di «una vergogna per la città, una scelta che inquieta e spaventa». A seguire arrivano gli appelli alla rimozione dell'ex sindaco Antonio Bassolino («A tutto deve esserci un limite: la statuina di Hitler nella strada napoletana dei pastori proprio no, no, no. Se non viene subito rimossa dall'artigiano che l'ha realizzata allora intervengano il Comune e lo Stato») e del vicesindaco di Napoli Enrico Panini che in una nota ufficiale dice di essere «rimasto senza parole».



NAPOLI A San Giorgio a Cremano

Statuina di Hitler nel presepe, l'artigiano si difende così: "Un lavoro su commissione"

HITLER nel presepe? C'è a chi piace, ma la statuina realizzata dal maestro pastoraio Gennaro Di Virgilio nella sua bottega di San Giorgio a Cremano ha destato scalpore e indignazione a Napoli. Una miniatura alta 30 centimetri del dittatore tedesco col braccio alzato a fare il saluto nazista è stata esposta sabato 8 dicembre tra le statuine di Mauro Icardi che esulta e Valentino Rossi in sella alla sua moto. "Solo per poche ore", ha affermato l'artigiano. Ma sono bastate perché si accendesse la polemica. Il presidente del Partito democratico di Napoli Tommaso Ederoclitte ha postato per primo una foto della statuina sui social commentando: "È una vergogna per la città. Mi preoccupa che si rompano gli argini culturali della democrazia, si finisce per accettare l'inaccettabile". Si fa sentire anche la Federazione delle associazioni Italia-Israele: "Sorprende che sia stata realizzata su commissione. Stiamo cedendo ad antisemitismo ed estremismi". Il maestro pastoraio, nella cui bottega sono passati tra gli altri Silvio Berlusconi e Luigi Di Maio, si è difeso così: "È un lavoro che ho fatto su commissione e l'acquirente lo ha apprezzato. Ho sbagliato, dovesse ricapitare non lo esporrei di nuovo".



La statuina incriminata Ansa



**La tradizione tradita
Il pastore di Hitler
bufera San Gregorio
«Così non è più
la via dei presepi»
Barbuto in Cronaca**



Mistero sulla donna che ha commissionato l'oggetto. L'associazione dei pastori: «Ci dissociamo»

«Così sfregiano il presepe»

Di Virgilio espone (e poi ritira) la statuina di Hitler. La rivolta degli artigiani di San Gregorio

Paolo Barbuto

La divisa verde con tanto di croce uncinata sulla fascia del braccio sinistro, il braccio destro sollevato con la mano tesa nel saluto nazista: a San Gregorio Armeno, in mezzo ai pastori e alle statuine dei personaggi d'attualità è comparso anche Adolf Hitler, e sono esplose le polemiche. La statuina è stata realizzata da Genny Di Virgilio, l'artigiano dei pastori specializzato nel riprodurre personaggi d'attualità. Gli artigiani storici: «Ci dissociamo».

A pag. 24

Il presepe con Hitler la rabbia dei pastori

►L'ha realizzato Genny Di Virgilio su richiesta ►Indignazione a San Gregorio Armeno, di una persona che ha anche chiesto di esporlo L'associazione degli artigiani: «Ci dissociamo»

**QUALCHE ARTIGIANO
DIFENDE LA SCELTA:
«CI CHIEDONO DI TUTTO»
LA STATUA PIÙ VENDUTA
DEL 2018 QUELLA
DEL MINISTRO SALVINI
LA TENSIONE**

Paolo Barbuto

La divisa verde riprodotta alla perfezione con tanto di croce uncinata sulla fascia del braccio sinistro, il braccio destro sollevato con la mano tesa nel saluto nazista, baffetti e pettinatura uguali all'originale: a San Gregorio Armeno, in mezzo ai pastori e alle statuine dei personaggi d'attualità è comparso anche

Adolf Hitler, e sono esplose le polemiche.

La statuina è stata realizzata da Genny Di Virgilio, l'artigiano dei pastori che da sempre produce figurine dei personaggi d'attualità, da Cristiano Ronaldo a Luigi Di Maio, da Papa Francesco a Matteo Salvini, da Pino Daniele a Silvio Berlusconi: la statuina di Hitler, però, non s'era mai vista e probabilmente non si sarebbe mai dovuta vedere. Lo pensano in tanti a San Gregorio, la strada dell'artigianato presepiale che proprio nel mese di dicembre vive i suoi giorni di massima visibilità. Parole durissime sono arrivate dai vertici dell'Associazione Corpo di Napoli che riunisce gran parte degli artigiani presepiisti di San Gregorio: «Prendiamo le distanze da questo evento, si tratta dell'iniziativa di una singola bottega che non trova



nessun tipo di condivisione da parte delle altre», tuona il portavoce Gabriele Casillo che in questo momento si trova ad Alessandria per una mostra di presepi napoletani. Con Casillo i rappresentanti della bottega Onofrio e della bottega Iasevoli che pure tuonano contro quella statuina: «Non c'entra nulla con l'arte presepiale di San Gregorio Armeno».

LA RICHIESTA

Quella statuina è rimasta in esposizione per una sola giornata, sabato scorso, l'otto dicembre che da sempre è la data di massima affluenza nella via dei presepi. È stata realizzata su commissione, l'ha chiesta una donna per fare una sorpresa a una persona che ha preteso di trovarla esposta lungo la strada, in mezzo alle altre statuine dei «vip». Ovviamente quella singolare figurina è stata fotografata, diffusa sui social: ed è esplosa la polemica.

Lungo San Gregorio Armeno c'è poca voglia di parlare dell'evento. Il maestro scultore Giuseppe Cesari che realizza solo figure di pastori presepiali e non ha mai ceduto alla tentazione di produrre statuine di attualità, prova a cercare un lato positivo: «Se serve a far parlare di San Gregorio Armeno, va bene anche questo. Certe volte anche le polemiche contribuiscono a fare pubblicità».

Pochi metri più su c'è la bottega di Michele Buonincontro che è giovane ed è comprensivo: «Se arriva un cliente con una richiesta particolare si cerca di accontentarlo. Anche a me hanno chiesto riproduzioni assurde: una volta ho realizzato una statuina di Hannibal Lecter, il protagonista del film, con tanto di maschera sul volto. L'ho fatto, si tratta di affari, di commercio».

E siccome bisogna far girare gli affari, a San Gregorio Armeno in questi giorni è tutto un pullulare di statuine che col presepe hanno poco a che spartire: la figurina più venduta in assoluto del periodo di Natale 2018 è quella del calciatore Cristiano Ronaldo con la maglia della Juventus: «Sono soprattutto i ragazzini, i giovanissimi, che chiedono di averla», spiegano i presepi-sti. Subito dietro CR7 la statuina che va più di moda è quella del mi-

nistro Matteo Salvini, riprodotta in centinaia di copie e venduta, come quella del calciatore, al prezzo di 20 euro. Regge ancora la raffigurazione di Silvio Berlusconi mentre le figurine realizzate più di recente, come quella del maestro Riccardo Muti o del ministro Luigi Di Maio, non hanno grande richiesta e sono rimasti pezzi quasi unici, consegnati alle persone raffigurate.

LE PROTESTE

La vicenda della statuina di Hitler non appassiona i turisti che si divertono a farsi le foto vicino alla grande statua di Ancelotti, di Cristiano Ronaldo o di Pino Daniele. L'indignazione, però, travalica il piccolo mondo di San Gregorio Armeno: c'è stata una severa presa di posizione da parte del Comune di Napoli (ne leggete i dettagli nella pagina seguente) e sulla questione sono intervenuti anche il presidente nazionale della Federazione Italia-Israele, Giuseppe Crimaldi e la presidente della Comunità ebraica di Napoli, Lydia Shapirere. «Sconcerta e offende la dignità umana, la memoria storica, oltre che il buon gusto, la decisione del maestro Gennaro Di Virgilio di esibire tra i pastori da lui creati e messi in vendita la statuina di Adolf Hitler - hanno dichiarato Crimaldi e Shapirere in un comunicato congiunto - L'episodio è tanto più preoccupante perché coincide con uno dei momenti più delicati per ciò che accade in Italia e in Europa, dove gli episodi di antisemitismo e certi movimenti di estrema destra di chiara ispirazione neonazista e neofascista si stanno pericolosissimamente diffondendo. Quest'ultimo grave episodio conferma come stiamo cedendo persino gli ultimi diaframmi della resistenza al vento degli estremismi più becchi che spesso e volentieri riescono addirittura a saldare - proprio nel nome dell'antisemitismo - le peggiori fazioni sia di estrema destra che di estrema sinistra. Di Virgilio è persona e professionista stimato in città, in Italia come all'estero: proprio per questo motivo ci rivolgiamo a lui confidando nel suo buonsenso affinché voglia rimuovere immediatamente la statuina e ritirarla dal commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artista «Chiedo scusa a tutti non dovevo mostrarlo»

«Chiedo scusa se qualcuno si è sentito offeso per quella statua. L'errore grande è stato metterla in esposizione: se l'avessi tenuta all'interno e consegnata a chi me l'aveva commissionata, non si sarebbe creato tutto questo caos». Frastornato dal clamore della

vicenda, Genny Di Virgilio cerca di difendere la sua scelta anche se esordisce facendo un mea culpa. «La statua di Hitler mi è stata commissionata da una donna della quale ovviamente non farò il nome» spiega.

Barbuto a pag. 24

«Chiedo scusa se qualcuno si è offeso l'unico errore è stato metterla in mostra»

**LA RICHIESTA: È VENUTA
 UNA DONNA CON UNA
 FOTO E MI HA CHIESTO
 DI RIPRODURLA. NON HO
 PENSATO CHE SAREBBE
 DIVENTATO UN CASO**

**L'AUTORE DELLA
 STATUINA DIFENDE
 LA SUA SCELTA:
 QUESTIONE DI AFFARI
 REALIZZO CIÒ
 CHE MI VIENE CHIESTO**

È frastornato dal clamore della vicenda, Genny Di Virgilio sta dentro la bottega e cerca di difendere la sua scelta anche se esordisce facendo un mea culpa: «Chiedo scusa se qualcuno si è sentito offeso per quella statua. L'errore grande è stato metterla in esposizione: se l'avessi tenuta all'interno e consegnata a chi me l'aveva commissionata, non si sarebbe creato tutto questo caos».

Chi le ha commissionato la statua di Hitler?

«Si tratta di una donna della quale ovviamente non farò il nome. È venuta qualche giorno fa, mi ha portato una foto di Hitler e mi ha chiesto di farne una statua».

E lei cosa ha risposto?

«Che l'avrei fatta. Si tratta della richiesta di una cliente, me ne arrivano tante...».

Cioè lei non si è posto un dubbio etico?

«No, onestamente non ci ho pensato. È stata una richiesta come tante altre».

Però poi quella statua l'ha messa in esposizione.

«Anche questo faceva parte della richiesta della cliente. Voleva che la persona alla quale era destinata la statua la trovasse esposta nella zona dei

“vip” nella giornata di sabato, quando sarebbe venuta a prenderla».

E lei anche in questo caso ha esaudito la richiesta della cliente.

«Ribadisco, non ho mai pensato alla questione etica. Mi sembra di contribuire alla sorpresa pensata da quella donna. Ed è andata davvero così: lei è passata con l'uomo al quale era destinata la statua, l'hanno vista, l'hanno fotografata e sono entrati a comprarla».

Non le sembra di aver «sporcat» il nome della sua bottega con questa vicenda?

«Il clamore che sta venendo fuori mi ha aperto gli occhi. Ribadisco le mie scuse ma vi prego di credere che non ho mai pensato di star facendo qualcosa di male, di offensivo. Comprendo ora che è stato sbagliato, ma questo evento non può cancellare decenni di lavoro artigianale che ha portato il nome della bottega Di Virgilio in alto in tutto il mondo».

È la prima volta che realizza la statua di un personaggio «contestato»?

«Guardi che da sempre si vendono tantissimo le statue di Mussolini, poi ho realizzato an-

che quella del dittatore nordcoreano Kim Jong-un, ho prodotto quella del contestato presidente americano Donald Trump. Nessuno s'è mai scagliato con tanto vigore contro di me».

Forse perché quella di realizzare una statua presepiale di Hitler è un'idea che nessuno avrebbe mai pensato di vedere realizzata.

«Forse è così. Ma per me si è trattato solo di un lavoro su commissione. Noi viviamo di queste cose, le richieste dei clienti si esaudiscono, non si rifiutano mai».

Almeno la realizzazione di questa statua le ha fruttato un buon introito?

«Esattamente come le altre che mi vengono richieste su commissione. È stato solo lavoro, nient'altro che lavoro. Se ho sbagliato mi scuso».

pa. bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

«Si creavano divinità ora soltanto feticci»

L'ira dell'antropologo Niola:

«L'augurio? Chi ama Natale compri solo la tradizione»

«Prima si creavano opere-divinità, ora per i presepi si plasmano solo feticci». Lo dice l'antropologo Marino Niola.

A pag. 25

L'intervista **Marino Niola**

«Prima si creavano divinità, ora feticci Tradizione sfregiata»

► L'antropologo: «Gli artigiani ideavano simboli sacri. Oggi si sono adeguati» ► La sacralità: «Spero che chi ama il Natale non compri certe cose»

«IL MALE È SEMPRE STATO RAPPRESENTATO MA PASSARE DA ERODE A HITLER MI SEMBRA DAVVERO DI PESSIMO GUSTO»

Paolo Barbuto

Riesce a «leggere» le vicende del mondo, e soprattutto di Napoli, osservandole da un punto di vista differente, così Marino Niola, antropologo e acuto analista degli eventi quotidiani, cerca di restituire alla vicenda della statua di Hitler la sua dimensione reale «gli artigiani di San Gregorio sono creatori di figure dell'immaginario come erano una volta quelle del presepe che avevano un ruolo centrale nell'immaginario collettivo. Adesso, nel mondo globale dove tutto si rimescola, anche il loro ruolo è cambiato»

Ma qui parliamo della sacralità del presepe.

«No, parliamo di un luogo dove, per dirla con Gregoriovus una volta si creavano divinità per il popolo e dove invece oggi si creano simboli per il mercato».

Insomma, è «naturale» che il presepe venga invaso da queste immagini.

«No, non lo ritengo assolutamente naturale».

Dunque San Gregorio Armeno ha abdicato al suo ruolo di strada delle figure della natività.

«È una strada di commercio, il commercio ha le sue regole che non sono necessariamente quelle della tradizione e poi sappiamo tutti che anche il presepe, soprattutto a Napoli, principalmente a San Gregorio Armeno, si confronta costantemente con l'attualità, con la cronaca e anche con la storia».

Lei, dunque, trova corretto

che sul presepe, vicino alla natività, compaiano figure come quella di Hitler.

«Ma no, guardi che tutto questo non ha nulla a che fare con cuore del presepe, con la natività, con i pastori che fanno parte, da sempre, della ricostruzione della nascita di Cristo. E poi, in fondo, sul presepe il male è stato sempre raffigurato, penso a Erode ad esempio. Diciamo che il fenomeno di oggi, con Hitler, è un po' estremo, ma resta una raffigurazione del male, anche se probabilmente chi l'ha comprata non la



pensa così, non pensa che quel personaggio sia una raffigurazione negativa».

Lei sembra quasi dare una giustificazione alla questione della statua contestata.

«Io credo che non vada rachiata nell'ambito dell'arte presepiale. Mi spiego meglio: evidentemente c'è una persona che prova qualche nostalgia per Adolf Hitler ne ha fatto realizzare una piccola scultura e la metterà sulla scrivania. Io, ovviamente, trovo questo oggetto di cattivo gusto e non ne condivido nulla ma non condivido nemmeno la grande indignazione. Sono oggetti costruiti per qualche amatore: se intorno a noi c'è qualcuno che ama Hitler, peggio per lui».

Non dobbiamo stupirci che oggi, nel 2018, c'è qualcuno che prova nostalgia per quel sanguinario dittatore?

«Per piacere cerchiamo di essere realisti. A me farebbe piacere pensare che nel mondo nessuno

possa pensare a Hitler come a una personalità da idolatrare, da seguire, da venerare, ma purtroppo non è così. Guardiamoci intorno, proviamo ad ascoltare certi discorsi, a leggere qualche dichiarazione, a soffermarci su taluni messaggi social: di persone che considerano Hitler una personaggio eccellente ce ne sono tantissime, anche intorno a noi, anche in Italia».

La sua analisi è severa, quasi feroce.

«Io cerco semplicemente di guardarmi intorno senza farmi condizionare da quel che mi piacerebbe vedere: osservo quel che c'è, e vedo che la tendenza è esattamente quella che ho raccontato. Gli ideali della destra estrema si stanno rinvigorendo, molte persone pensano certe cose e non possiamo farci nulla. Quelle persone magari si divertiranno a tenere una statua di Hitler sulla scrivania».

Dunque di fronte a quella sta-

tuina cosa dovremmo fare?

«Guardarla, fra virgolette, in maniera laica. Osservare il fenomeno e ignorarlo».

Non è un po' come chiudere gli occhi?

«Bisogna prendere questo singolo evento per quel che è: una scelta che dal punto di vista commerciale è assolutamente ineccepibile».

Solo una questione di commercio, dunque?

«Gli artigiani di San Gregorio Armeno sono bravi a fiutare il vento, a proporre quel che le persone cercheranno: accadde ai tempi di Berlusconi, succede quotidianamente con le statue dei calciatori».

Ma lei sostiene che il presepe non c'entra con tutto questo.

«Io sono certo che i credenti e gli amanti del vero presepe queste statue nemmeno le guardano e sicuramente non penseranno mai di comprarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicesindaco

«Senza parole, vicenda inaccettabile»

Il vicesindaco di Napoli Enrico Panini esprime «il più profondo biasimo per l'accaduto» e la richiesta di «rimuovere immediatamente» la statua di Hitler realizzata dall'artigiano del presepe Genny Di Virgilio nella sua bottega di San Gregorio Armeno. Una presa di posizione che esprime, evidentemente, la posizione dell'amministrazione comunale rispetto ad una circostanza che sta suscitando tensioni e polemiche in città. A tal proposito Panini ha diffuso una nota ufficiale esprimendo forti critiche ed in cui dice di essere «rimasto senza parole. Trovo del tutto superfluo -

chiarisce il vicesindaco e assessore alle Attività produttive - ricordare i crimini e le peggiori brutalità di cui Hitler si è macchiato. Crimini e brutalità che sono dolorosamente vive come ferite ancora sanguinanti nella nostra memoria. Che poi nella strada in cui è nata l'antica arte dei presepi, nel cuore della città storica, nella città delle quattro giornate, si possa dare spazio ad un personaggio che rappresenta l'antitesi e la negazione criminale dei valori di fratellanza, di accoglienza, di tolleranza che sono propri del popolo napoletano, è assolutamente inaccettabile» aggiunge l'esponente della giunta de Magistris.

“Che offesa per la città È apologia del fascismo”

Il presidente Anpi, Amoretti: “Schiaffo alla storia”. Lo storico D’Agostino “Specchio di questi tempi”. Lydia Schapirer: “Assenza di umanità”

PAOLO DE LUCA

«Altro che semplice cattivo gusto: quelle due statuine sono molto peggio». Antonio Amoretti, combattente durante le Quattro giornate di Napoli nel 1943, non ha dubbi: «Le riproduzioni di Hitler e Mussolini tra i pastori in vendita a San Gregorio Armeno sono uno schiaffo alla storia. E un’offesa alla città». C’è di più: Amoretti, si dichiara «offeso dal lavoro su commissione» realizzato dal maestro Di Virgilio: «Questa è apologia del fascismo - aggiunge senza mezzi termini - Come si può immaginare di forgiare i volti di due assassini in un contesto associabile al presepe? Per di più in un luogo come Napoli, medaglia d’oro al valor militare che ha pagato con i morti la sua liberazione». Il partigiano e presidente Anpi non intende fermarsi qui: «Stiamo valutando coi nostri avvocati la possibilità di sporgere denuncia sull’accaduto: almeno mi consola il fatto che Di Virgilio, resosi conto dell’errore, abbia ritirato almeno Hitler». Ma la vicenda lascia il segno. Secondo Guido D’Agostino, presidente dell’Istituto campano di storia della Resistenza, invece, il problema è più generale: «È uno specchio di questi tempi - sottolinea - in cui certe tendenze estremiste mai sopite, trovano nuovo spazio». Lo storico ha un giudizio più disilluso: «Più che apologia del fascismo si tratta di una vicenda più terra terra. Alcuni commercianti fiutano il gusto di vendere e la possibilità di rivolgersi a un target in



La statuina di Mussolini

crescita. Un tempo mettevano la statuina di Maradona, poi di Belen, oggi tocca a Mussolini e Hitler». Non tutto è perduto, però: «Napoli dimentica - riprende D’Agostino - e le nuove generazioni ignorano in buona parte i drammi e i volti oscuri della guerra. Ma questa è una città dalle molte facce. Ci sono oblio e indifferenza, ma anche tanta cultura. Che tocca tutte le classi sociali. Per questo condanno quanto accaduto a San Gregorio Armeno: è un passo indietro in una fase che invece richiede il ritorno di valori buoni». Parla di «assenza di umanità» Lydia Schapirer, presidente

della Comunità ebraica di Napoli: «È come se stesse saltando tutto - afferma - ogni valore e ogni morale vacillano, come in preda a un’estrema leggerezza. Quanto accaduto mi offende come essere umano, non solo come presidente della comunità». Gli alibi di “leggerezza” o “assenza di cultura” non reggono: «Non si può mai sottovalutare o ignorare l’orrore accaduto appena settant’anni fa. Hitler e Mussolini non saranno mai emblemi positivi o di ironia. In questo periodo, tutto, anche certe ingerenze, paiono legittime o giustificabili, basti guardare al furto delle pietre di inciampo a Roma, simbolo delle vittime

Hanno detto



Amoretti

“Sono offeso, le statuine sono uno schiaffo alla storia e un insulto alla città. Per me è apologia del fascismo”



Schapirer

“Hitler e Mussolini non saranno mai emblemi positivi o di ironia, quanto accaduto rileva assenza di umanità”



D’Agostino

“È uno specchio di questi tempi, alcuni commercianti fiutano il gusto di vendere a un target in crescita...”

della Shoah». Schapirer auspica «il ritorno di una certa umanità. E che lo spirito delle Quattro Giornate di Napoli torni a scuotere i miei concittadini». Sulla stessa linea, anche Giuseppe Crimaldi, presidente della fondazione Italia-Israele: «Siamo sconcertati - si legge in una nota - L’episodio è tanto più preoccupante perché coincide con uno dei momenti più delicati per ciò che accade in Italia e in Europa, dove gli episodi di antisemitismo e certi movimenti di chiara ispirazione neonazista o neofascista, si stanno pericolosamente diffondendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hitler e Mussolini nel presepe “È apologia del fascismo”

L'artigiano Di Virgilio espone le statuine a San Gregorio Armeno. Insorgono Pd, Comune, Anpi, Comunità ebraica

Il caso riguarda uno dei miti e del sacro napoletano, le botteghe dei pastori a San Gregorio Armeno. Dove fa la sua comparsa, a braccio ben teso e camicia bruna d'ordinanza, l'effigie di Adolf Hitler. E con lui quella di Benito Mussolini. Foto e commenti sdegnati hanno cominciato a diffondersi subito. Insorgono il Pd, l'Anpi, il Comune, la comunità ebraica.

pagine II-III

Il caso

Hitler e Mussolini statuine nel presepe “Toglieteli subito”

Si scatena la polemica
L'artigiano Di Virgilio:
“Era una commissione
ma chiedo scusa a chi
si è sentito offeso”

ROBERTO FUCILLO

Avrebbe detto Goya: «Il sonno della ragione genera statuette mostruose». Tanto più mostruose perché il caso riguarda uno dei miti e del sacro napoletano, le botteghe dei pastori a San Gregorio Armeno. Capita così che, fa un Benino e un Maggio, faccia la sua comparsa, a braccio ben teso e camicia bruna d'ordinanza, l'effigie di Adolf Hitler, il personaggio del cui avvento l'umanità avrebbe fatto volentieri a meno. E con lui quella di Benito Mussolini.

Foto e commenti sdegnati hanno cominciato a diffondersi sui social già domenica notte. Fra i primi a segnalare l'incredibile episodio ci sono Mariano Paolozzi, giovane dirigente di Leu, e Tommaso Ederoclitte, presidente del Pd napoletano.

Le loro segnalazioni arrivano ieri mattina San Gregorio e la statuina sparisce dalle esposizioni. Per metà mattinata è inutile chiedere notizie, nessuno ne sa niente, è fitta la sensazione che l'intera “strada dei pastori” abbia avvertito il fastidio, la possibile pubblicità negativa, e abbia tentato di nascondere i baffetti del fuhrer sotto il tappeto. Poi, di fronte a una foto esplicita di pochi giorni fa, ecco Genny Di Virgilio, titolare di una delle botteghe più note, ammettere che sì, la statuina era sua, e spiegare così la cosa: «Ci era stata commissionata da un cliente, costo 400 euro, voleva regalarla a un amico. Per di più il cliente ci ha chiesto, come spesso si usa, di esporla all'esterno, in modo che il destinatario la trovasse così, passeggiando». Purtroppo l'ha vista mezza Italia. Ma questo non è un problema più di tanto per Di Virgilio: «Noi stiamo nel commercio, ci chiedono un articolo, lo produciamo». E si ricorda che sabato sera è stata venduta

non solo la statuina, ma anche quella di Beppe Grillo, acquistata da Luigi Di Maio (al quale è stata regalata la sua) perché «abbiamo fatto anche quella su commissione, e il ministro è passato a prenderla, e si poi ha comprato anche quella di Beppe Grillo». Resta il fatto che «qui si vende di tutto», aggiunge Di Virgilio. Il che spiega perché sulla bancarella campeggi ancora un'altra statuina, quella di Benito Mussolini, e anche quella del dittatore coreano Kim Jong-Un. Non ci sono più criteri di valutazione: Hitler viene esposto accanto a Papa Bergoglio, dietro ci sono Icardi e Ziggy Stardust, sull'altro lato



Renato Zero e la regina Elisabetta, Trump e Freddie Mercury, Cristiano Ronaldo e Fantozzi. Dove è il limite? Chiediamo: e se l'anno prossimo un cliente le commissiona un presepe ambientato a Auschwitz lei che fa? Di Virgilio alza finalmente una barriera: «No, assolutamente no».

E poi «ho sbagliato a esporla, chiedo scusa a chi si è sentito offeso, non ho pensato a risvolti politici o ideologici, per me è solo lavoro. Non mi aspettavo questo clamore. Dovesse ricapitare, ci penserei due volte». Intanto lo sdegno si è levato alto. «Una vergogna per la città protesta Ederoclite - Migliaia di turisti increduli la stanno fotografando e diffondendo nel mondo un'immagine inaccettabile di Napoli. Il sindaco dovrebbe intervenire». Detto e fatto: il vicesindaco, Enrico Panini, scrive a Di Virgilio per esprimergli «il più profondo biasimo per l'accaduto» e chiedergli «di rimuovere immediatamente la statua» dato che «sono rimasto senza parole quando ho appreso che presso la sua bottega è comparsa una statuetta raffigurante Adolf Hitler».

Si fa vivo un anche un ex sindaco, Antonio Bassolino: «A tutto deve esserci un limite. La statuetta di Hitler nella strada napoletana dei pastori proprio no, no, no. Se non viene subito rimossa dall'artigiano che l'ha realizzata allora intervengano il Comune e lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le statuine

In alto tra le statuine quelle di Hitler e Mussolini. In basso a destra il vicepremier Di Maio sabato sera con l'artigiano Genny Di Virgilio e la statuina che lo rappresenta. In basso a sinistra altre statuine, tra queste quella di Cristiano Ronaldo. In alto a sinistra Tommaso Ederoclite presidente del Pd a Napoli



Il commento**UN NATALE
SVUOTATO
DI SIGNIFICATO****Roberto Fucillo**

C) è un albero che va e viene.
E un Presepe dove ormai il
bue e l'asino sono
sostituiti da Hitler e Kim Jong-Un.
L'intero Natale non gode buona
salute se i suoi simboli diventano
uno il protagonista di una ormai
estenuante soap-opera, l'altro
una sorta di fanzine degli orrori
della storia. È anche un gioco a
rimpiattino: ieri è sparito il
Fuhrer da San Gregorio Armeno,
in compenso è ricomparso
l'albero-fenice in Galleria
Umberto. Un eterno "guardie e
ladri", e non ci sono pattuglie e
telecamere che tengano. È come
se tutto ciò tenesse nascosto, in
ostaggio, la vera vittima del
Natale a Napoli, il Natale stesso.
È facile ovviamente che la Chiesa
provi dalla sua posizione a
denunciare ricorrentemente il
venir meno dello spirito religioso,
la paganizzazione della festa più
importante della cristianità. Ma
anche ai laici piacerebbe poter
pensare a un periodo di pace, più
composto e riposante degli
orpelli e grida manzoniane che si
estendono fra Decumani e
Plebiscito.
Se possibile, ridateci
l'enteroclisma di "Natale in casa
Cupiello", qualunque
cosa esso sia.





L'artigiano Casillo

“Avrei fatto la statua in pezzi noi presepi non c'entriamo San Gregorio si tira fuori”

«Mamma mia, non potete sapere come mi sono infuriato appena l'ho saputo». Gabriele Casillo è il presidente dei presepi di San Gregorio, e racconta che questa faccenda di Hitler che compare proprio nella strada a lui cara non l'ha presa bene.

Non è stato un bel vedere. E ci sono state numerose manifestazioni di sdegno in città.

«Chiariamo subito che noi non c'entriamo nulla, tutta San Gregorio Armeno prende le distanze da una cosa così enorme, che non ci appartiene. Ma come si fa, proprio noi che siamo impegnati nell'opera di diffusione di un messaggio di pace e amore fra i popoli».

Intanto è successo. Invece dei Magi, davanti alla mangiatoia si è presentato il fuhrer.

«L'ho saputo dai notiziari. In questi giorni siamo ad Alessandria, con altri maestri presepi, proprio per presentare la mostra sui presepi di San Gregorio. Incredibile: noi portiamo il nostro lavoro, la nostra arte nel mondo e a Napoli compare Hitler. Quando l'ho saputo mi sono davvero imbestialito. Fossi stato a Napoli sarei andato a cercare la statuina e l'avrei fatta in mille pezzi».

Non l'avrebbe trovata. L'autore dice di averla venduta già sabato sera.

«Ma è un messaggio che non ci riguarda. Noi siamo per la fratellanza, contro i violenti e gli assassini. Di recente abbiamo aperto una sede con la comunità ivoriana, contiamo di ospitare anche libici e altri popoli. Siamo aperti al mondo, Hitler è l'antitesi di San Gregorio».

Forse Hitler è l'ultimo passo. Sulla bancarelle di San Gregorio c'è di tutto, la moda

del personaggio famoso, sia esso il politico o il calciatore, pare irrefrenabile.

«Noi facciamo solo personaggi del presepe storico, del '700. A esporre tutta quella roba sono due o tre esercizi. Non glielo si può impedire, ma sarebbe davvero il caso di dire basta a tutto questo. Cosa c'entrano col Natale non si sa».

Evidentemente questi personaggi si vendono...

«Non lo so. Forse queste statuette sono utili per chi le fa. Ma alla fine penso siano più specchietti per attrarre il passante. E in fondo ci siamo stufati di tutti questi calciatori e artisti. Non c'entrano nulla col presepe. Noi ci battiamo perché i personaggi siano quelli delle origini».

Come avrà saputo, si è detto che la statuina era stata commissionata.

«È vero che talvolta si chiedono pastori a immagine di qualcuno. Può capitare di rappresentare personaggi che abbiano fatto del bene. Diciamo che se qualcuno vuole un Insigne si può anche fare. Ma sia chiaro: se qualcuno viene da me a chiedermi Jack lo squartatore, io di sicuro lo mando di corsa a quel paese».

Può essere che ormai nel paese ci sia un clima che rende tutto lecito? Che anche la storia venga così maltrattata o revisionata?

«Non può essere così. Il presepe è e per tutti noi resta il simbolo della pace e della armonia fra i popoli. Non ho idea di come si sia potuto dar spazio allo sterminatore dei popoli per eccellenza. Ripeto: quando ho sentito la notizia ho pensato che qui qualcuno non ci sta con la testa».

— r.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casillo

Nella foto a sinistra Gabriele Casillo il presidente dei presepi di San Gregorio Armeno

Casillo condanna l'episodio delle statuine esposte di Mussolini e Hitler e prende le distanze da chi le ha fatte e poi esposte al pubblico nella via dei presepi



Napoli

La statua di Hitler nel presepe Il vicesindaco chiede la rimozione

■ Il braccio alzato nel saluto romano, la divisa grigio-verde e il volto riconoscibile anche per l'inconfondibile baffetto alla radice del naso. Adolf Hitler sbarca a Napoli tra le statuine presepiali di San Gregorio Armeno, nella bottega del maestro Genny Di Virgilio, tra un calciatore e una star dello spettacolo. Ed è subito polemica, sul web e non solo. Tanto che il vice sindaco di Napoli, Enrico Panini, con una nota ufficiale chiede l'immediata rimozione del manufatto in terracotta dai banchi espositivi della strada dei presepi. Panini scrive a Di Virgilio di essere «rimasto senza parole quando ho appreso che presso la sua bottega è comparsa una statua raffigurante Hitler». «Una polemica inutile e strumentale - risponde Di Virgilio - Quella statua di Hitler nel mio negozio era un'ordine su commissione di un cliente che poi l'ha comprata ed è stato anche contento».

